

Nuovi sviluppi per la fuga dei boss. Dopo il questore tocca a un alto magistrato

## Salerno, cade la seconda testa Flick: «Trasferite quel Pg»

La difesa di Cerame: «Nessuno ha dato l'allarme»

DALL'INVIATO

SALERNO. Dopo il «licenziamento» del questore Ermanno Zantforino, un'altra testa è caduta, quella del procuratore generale di Salerno Paolo Russo De Cerame. Il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick, ha infatti chiesto il trasferimento d'ufficio del magistrato, evidentemente ritenuto in qualche modo responsabile della clamorosa fuga dei due camorristi napoletani. «Nei miei predecessori siamo stati allertati per rendere più protetta l'aula-bunker - dice il procuratore -, anche perché non c'era mai stato un campanello d'allarme. In 15 anni i processi si sono sempre fatti in quella struttura, nonostante fosse inadeguata, e nessuno ha mai posto problemi. Voglio ricordare - prosegue Russo Cerame - che ho personalmente scritto al ministero perché fosse attivata una nuova aula-bunker a Salerno».

Il Guardasigilli ha sospeso dal servizio anche il sovrintendente del carcere napoletano di Secondigliano, Gennaro Picardi, che aveva l'incarico di caposorta durante il trasferimento dei due fuggiaschi. Picardi e gli altri agenti della polizia penitenziaria che facevano parte della scorta, ieri, sono stati interrogati per diverse ore come «persone informate sui fatti». Una sorella del camorrista Ferdinando Cesarano ha avuto un «ruolo decisivo» nella fuga del fratello? L'indiscrezione, non confermata dal Pm Vito Di Nicola e Leonida Primicerio, che conducono l'inchiesta sull'evasione dei due ergastolani, è trapelata ieri, dopo l'intervento alla Camera del vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, nella risposta all'interrogazione di Mario Borghesio (Lega Nord), ha reso noti alcuni particolari sulla fuga di lunedì scorso: «L'evasione è avvenuta

durante l'udienza, poco dopo un «diversivo» provocato dalla sorella di uno degli evasi». La donna si sarebbe allontanata dal tribunale durante l'udienza, pochi minuti prima che il fratello scappasse.

La notizia del provvedimento preso dal ministro Flick nei confronti del procuratore generale Russo Cerame è arrivata nel palazzo di giustizia di Salerno al termine della conferenza stampa del procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia, Luciano Santoro. Il magistrato ha affermato che «qui lo Stato non è capace di difendere se stesso», e che occorrerebbe una Maastricht per la giustizia, «una sorta di «cura Ciampi» per risanare in profondità le enormi inefficienze degli uffici giudiziari di Salerno». Santoro ha sostenuto che sono «inaffidabili pezzi di istituzioni», e ha citato il caso di un funzionario della prefettura, naturalmente senza farne il nome, che attualmente ha un incarico di responsabilità che «non potrebbe ricoprire...», e quello di due ufficiali dei carabinieri «allontanati dagli incarichi nei mesi scorsi». Il coordinatore della Dda, che non ha voluto chiarire meglio questi episodi, ha poi parlato degli appelli inascoltati fatti attraverso i numerosi dossier inviati al Csm, al ministro di Grazia e Giustizia, ai ministeri delle Finanze e dell'Interno, alla procura nazionale antimafia e alla commissione parlamentare Antimafia, nei quali si denunciavano inefficienze strutturali e organizzative degli uffici giudiziari salernitani.

Sulla rocambolesca fuga dei camorristi Autorino e Cesarano, il capo della Dda di Salerno ha ribadito che il problema della sicurezza dell'aula-bunker allestita nell'ex palestra comunale «è stato sollevato più di una volta, con le documentazioni del caso». Luciano Santoro, che guida l'An-

tifafia salernitana da oltre un anno, ha chiuso l'argomento della clamorosa evasione dei camorristi usando una metafora: «Prima escono i buoi dalla stalla e poi si cerca di chiuderla». Infine, il magistrato ha ricordato di aver più volte chiesto al direttore del carcere di Secondigliano la disponibilità di locali in cui effettuare videoconferenze, senza che ciò si rendesse possibile. Nessuna colpa, dunque, per i giudici che sono stati testimoni

della fuga dei camorristi dell'ex clan di Alfieri? Secondo il procuratore di Sala Consilina, Domenico Santacroce, che ha partecipato alla conferenza stampa, «la legge sulle videoconferenze prevede che sia il direttore del carcere ad avvertire i giudici dell'impossibilità di condurre in aula detenuti in regime di 41 bis in mancanza del sistema di videoconferenza».

Mario Riccio

L'INTERVISTA

## Il sindaco De Luca «Che vengano i segnali di rigore»

DALL'INVIATO

SALERNO. La sicurezza nelle aule di giustizia non compete certamente ai sindaci. Eppure, qualcuno ha tentato di coinvolgere tutta la città negli avvenimenti di questi giorni. Sentiamo il primo cittadino di Salerno, Vincenzo De Luca. «Non credo che ci siano complotti, anche se quanto accaduto è molto grave». Sindaco De Luca, ma cosa sta succedendo a Salerno? Dopo la clamorosa fuga dei due camorristi, il questore è stato «licenziato» dal ministro dell'Interno, mentre ieri il ministro Flick ha «silurato» il procuratore generale Paolo Russo Cerame. Condividi le iniziative del governo?

«Io ho apprezzato molto il segnale di rigore che è venuto dal mini-

stro dell'Interno nei confronti del questore di Salerno. Non ho notizia del trasferimento del procuratore generale. In ogni caso io ho telefonato al questore, che considero un funzionario serio, che merita rispetto. Mi auguro che questo atto di rigore serva per dare una spallata a situazioni di ritardo e di burocrazia». Possibile che da anni 15 non si riesca a terminare i lavori della nuova aula-bunker? Il Comune non ha la sua parte di responsabilità?

«La costruzione dell'aula bunker non è di nostra competenza, ma del ministero di Grazia e Giustizia. Posso dire che abbiamo in programma la realizzazione della città della giustizia. Proprio in questi giorni abbiamo concluso un accordo con le Ferrovie per la concessione dell'area dello scalo merci».



Il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick Mario De Renzi/Ansa

Basterà per risolvere i tanti problemi della giustizia?

«Dobbiamo utilizzare questo incidente clamoroso per dare un'accelerazione straordinaria ai problemi dell'edilizia giudiziaria. Bisogna trovare un accordo con tutti i ministeri per bruciare le tappe. Ovviamente chiederemo al governo di far riprendere al più presto i lavori della nuova aula-bunker, bloccati da mesi a causa di pareri contrastanti fra enti e di continui interventi da parte della sovrintendenza».

Sindaco, non pensa che gli avvenimenti di questi giorni stiano un po' offuscando l'immagine della nuova Salerno?

«No, veramente non lo credo. Le cose che il Comune ha fatto e quelle che si appresta a fare sono sotto gli occhi di tutti. Insomma, eviterei

polveroni...». Eppure, dopo l'evasione dei due camorristi, cresce la polemica tra magistrati.

«Io eviterei nettamente drammaticizzazioni non motivate e logiche di complottismo. Ripeto, c'è stata una fuga clamorosa, ovviamente grave, di due detenuti. Adesso occorre trovare subito le responsabilità, colpire e andiamo avanti. Insomma, non farei tanta fantapolitica». A febbraio scorso lei incontrò il ministro dell'Interno. In quell'occasione affrontaste anche il problema della giustizia?

«Naturalmente sì. A Salerno abbiamo molti problemi, tra i quali gli organici delle forze dell'ordine. Poi parliamo del progetto della città della giustizia che dovrà essere costruita al più presto».

[M.R.]

## Bari, sparano tra la folla Ferite quattro donne

BARI. È successo ancora, di nuovo si è sparato tra la folla, di nuovo i conti in sospeso tra i gruppi criminali, ancorché minimi, sono stati regolati armi alla mano ed è scorso il sangue. Era circa mezzanotte della vigilia di San Giovanni, che per tradizione nel centro storico della città si festeggia con grandi tavolate all'aperto, pasta fresca e sugo dei primi pomodori di stagione, quando in vico Sant'Agostino, a pochi passi dalla principale piazza della città vecchia dove per l'occasione era stato organizzato un concerto, dal buio qualcuno ha sparato contro un gruppo di persone che prendevano il fresco. Tre i colpi, quattro le vittime, tutte donne, tutte legate al clan Manzari, una delle famiglie storiche della malavita di Bari vecchia. La più grave è Anna Barbone, 22 anni, ferita al torace e ricoverata in prognosi riservata al policlinico cittadino dove è stata anche operata; alla schiena è stata ferita una minore, G.D. di 16 anni, anch'essa in prognosi riservata al policlinico. Già dimessa invece Serafina Manzari 21 anni colpita alla coscia e sua cugina Giovanna Manzari, che si è ferita cadendo rovinosamente nel trambusto seguito alla sparatoria. Le indagini della Squadra mobile della Questura si sono immediatamente indirizzate verso i gruppi avversari dei Manzari e già nella notte tra martedì e ieri una lunga «battuta» ha cercato tracce nelle abitazioni e nei locali frequentati dagli avversari della famiglia. I Manzari furono, alla fine degli anni Ottanta, i perdenti della prima guerra di mafia barese: i loro avversari, i Capriati, li costrinsero anche a lasciare le loro case nella città vecchia. Poi la presa sul quartiere dei Capriati prima e dei loro successori Laraspata, poi, si è andata allentando (anche grazie all'azione di controllo e repressione dello Stato), ed i Manzari sono tornati ad affacciarsi nelle loro case e, forse, a riprendere i loro vecchi affari. Gli investigatori escludono però che la sparatoria della notte di San Giovanni sia l'inizio di una nuova guerra di mafia. Sarebbe la continuazione «con altri strumenti» di una lite banale, scoppata addirittura tra bambini appartenenti a famiglie rivali. E a sparare, ieri sera lo si dava per certo in Questura, sarebbe stato un quindicenne, già identificato e ricercato. Si temono, però, possibili ritorsioni da parte dei congiunti delle donne ferite.

L.Q.

La Procura di Roma apre undici fascicoli sulla Tav: mai realizzati i progetti finanziati

## Alta velocità, indagato Cesare Romiti Coinvolti Susanna Agnelli e Mattioli

In un rapporto presentato dalla Guardia di Finanza ai pm si parla dell'erogazione di una somma di 408 miliardi. L'avvocato Coppi respinge le accuse: «Le ipotesi a carico dei miei assistiti sono evidentemente implausibili».

ROMA. L'ex presidente della Fiat, Cesare Romiti, è indagato a Roma per gli appalti dell'alta velocità. Insieme a Romiti sono indagati nell'inchiesta romana sulla Tav anche l'ex direttore finanziario Francesco Paolo Mattioli e Susanna Agnelli.

I loro nomi sono stati iscritti in due degli oltre dieci fascicoli aperti dalla procura della capitale sulle presunte irregolarità collegate all'attività della società impegnata nella costruzione e nella gestione delle tratte ferroviarie ad alta velocità.

I nomi di Cesare Romiti e di Paolo Mattioli sono stati iscritti in un fascicolo riguardante l'erogazione, da parte della Tav alla Fiat, di una cifra elevatissima, che si aggira intorno ai 408 miliardi.

Secondo l'ipotesi di lavoro dei pubblici ministeri Leonardo Frisani e Giuseppe Saieva, che sulla circostanza hanno ricevuto un rapporto della Guardia di Finanza del 4 settembre 1997, tale erogazione sarebbe avvenuta in assenza di una

qualsiasi attività che sarebbe dovuta servire alla realizzazione delle opere previste.

Per lo stesso episodio - rilevato dalla Gdf due anni fa - sono indagati anche Lorenzo Necci, Ercole Incalza, Mario Cevaro e Benedetto De Cesaris.

Il fascicolo giudiziario prende in esame le ipotesi di reato di falso in bilancio, truffa ed evasione fiscale. L'iscrizione del nome di Susanna Agnelli è invece collegato alle procedure seguite per la costituzione del Comitato per i nodi, avvenuta nel 1992 allo scopo di «studiare il nuovo modello della funzione ferroviaria nell'evoluzione del sistema di mobilità» in Italia.

Per questa vicenda, già oggetto di perquisizioni all'inizio dello scorso anno, sono indagate altre quattro-cinque persone tra le quali Lorenzo Necci. Anche in questo caso il fascicolo prende in esame le ipotesi di reato di falso in bilancio, truffa ed evasione fiscale. In tutto (compresi i fascicoli di Romiti, di Mattioli - attualmente responsabi-

le finanziario della Fiat - e di Susanna Agnelli) sono undici i fascicoli aperti dalla magistratura romana sulla Tav per fatti collegabili dal 1992 fino a poco tempo fa. La maggior parte dei fascicoli sono basati su rapporti e informative della Guardia di Finanza e gli accertamenti sono ancora nella fase preliminare.

Nel contempo sono stati archiviati quattordici fascicoli perché non sono emerse ipotesi di responsabilità penali. Uno dei fascicoli al vaglio riguarda, tra gli altri, l'amministratore delegato delle Fs Giancarlo Cimoli, il suo predecessore Lorenzo Necci e l'ex presidente delle Fs Giorgio Crisci. Le indagini

hanno preso spunto da presunte irregolarità nella contabilizzazione di plusvalenze, omesse fatturazioni e contabilizzazione di interessi attivi sulla progettazione. I reati ipotizzati sono il falso in bilancio, truffa e anche evasione fiscale.

Degli undici fascicoli aperti, alcuni riguardano le consulenze. In

questo contesto rientrano gli accertamenti, allo stato contro ignoti, su Nomisma e Credit Lyonnais. Il nome dell'ex amministratore della Tav Ercole Incalza è inoltre indicato in due procedimenti sui rimborsi Iva chiesti dalla Tav e sull'assegnazione di 90 miliardi di lire alla società Italfar.

Il nome di Incalza, insieme a quelli di Necci, De Cesaris e altri, compare in un altro fascicolo sull'attribuzione di 547 miliardi di lire al Consorzio «Cepav Uno». Nel contempo i magistrati romani hanno disposto l'invio alla procura di Perugia, per connessione con la vicenda che ha coinvolto l'ex pm romano Giorgio Castellucci, il procedimento relativo ai cri-

teri seguiti per la costituzione della Tav. Nella vicenda sono citati i nomi di una decina di persone tra le quali anche quello di Lorenzo Necci.

Le accuse mosse nei confronti di Cesare Romiti e Francesco Paolo Mattioli sono state respinte, nella serata di ieri, dal loro legale, l'avvocato Franco Coppi che ha diffuso



Cesare Romiti

Mauro Piloni/Ap

una dichiarazione: «Premesso che dell'esistenza del procedimento e del suo oggetto, come è ormai deprecabile prassi, Cesare Romiti e Francesco Paolo Mattioli hanno preso conoscenza solo oggi (ieri, ndr) e dalla stampa - esordisce il legale - con riferimento all'accusa che sarebbe ipotizzata a loro carico, rilevo che la sua implausibilità

non ha bisogno di grandi dimostrazioni, se è vero che essa sostiene addirittura che sarebbero stati erogati dalla TAV alla Fiat oltre 400 miliardi senza alcuna causale o giustificazione, senza una regolare contabilizzazione nei bilanci ed in assenza di una qualsiasi attività volta alla realizzazione delle opere previste».

# POLLINGEL®

con polline e pappa reale

UN VALIDO AIUTO PER:

- RITROVARE LA CARICA.
- MIGLIORARE IL RENDIMENTO.
- SUPERARE LO STRESS.
- STIMOLARE L'APPETITO.
- RAFFORZARE LE DIFESE.



GARANTITO DA BRACCO SOLO IN FARMACIA